

Palermo, 13/12/2020

III DOMENICA DI AVVENTO/B

Letture: Isaia 61, 1-2.10-11

Salmo: Luca 1, 46-50.53-54

1 Tessalonicesi 5, 16-24

Vangelo: Giovanni 1, 6-8.19-28



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la Domenica della gioia.

Le letture parlano di gioia.

Nella prima lettura il profeta Isaia profetizza il ritorno degli Ebrei a Gerusalemme. Nel 587 a. C. gli Ebrei vengono deportati da Nabucodonosor, che distrugge Gerusalemme.

Dopo 50 anni, il re Ciro capisce che la religione è un modo per tenere coeso l'Impero e rimanda gli Ebrei a Gerusalemme, per riedificare il Tempio.

Il ritorno è stato una delusione, perché gli Ebrei hanno trovato le loro case, i loro terreni occupati.

Le persone si erano un po' imbastardite e non si conoscevano.

Il profeta, però, malgrado la situazione non fosse tra le migliori, le invita alla gioia.

Nel Salmo Responsoriale, abbiamo cantato il "Magnificat", il canto di Maria.

Vale la pena ricordare che il Signore guarda i piccoli, non i potenti. La grandezza di Maria è di aver riconosciuto quanto Dio ha compiuto nella sua vita.

Nella seconda lettura ci sono i versetti tra i più conosciuti:

**state lieti,*

**pregate incessantemente,*

**in ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà del Signore.*

È molto chiara quale sia la volontà del Signore. Qualcuno mi può dire: -Come si fa ad essere lieti con tutti i guai che ci sono? Come si fa a pregare incessantemente? Come ringraziare, quando gli eventi negativi ci portano al lamento?-

Dobbiamo operare una scelta e invertire le tre azioni: si parte dalla terza, per arrivare alla prima.

Per ogni situazione abbiamo un motivo per ringraziare e per lamentarci.

Dio fa le cose buone; quelle storte sono fatte da noi. Il segreto è ringraziare per ogni cosa. Il bene che noi facciamo non sarà ricompensato dalle persone che lo hanno ricevuto, ma da altre e il Signore stesso ci ricompensa. Dobbiamo imparare a ringraziare anche per quegli eventi, per i quali il mondo si lamenta.

Non possiamo recitare preghiere in continuazione, ma se cominciamo la giornata con la Preghiera del cuore, questa risuona dentro di noi. Ciascuno di noi è un tabernacolo. In questo tempo di confinamento, molti sono alla ricerca della chiesa aperta, ma la Chiesa siamo noi. Rientriamo nel nostro cuore. Nell'Eucaristia c'è Gesù, ma nel nostro cuore c'è la Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*

Giovanni 14, 23.

Pregare incessantemente significa mantenere la nostra attenzione a Dio.

Padre Gentili aveva un orologio, che ogni ora emetteva un suono speciale, per ricordargli il Signore. In quel momento sostava un poco.

Santa Teresa d'Avila diceva: “Pregare significa pensare a Dio con Amore.”

Teniamoci collegati con il Signore.

Lo stare lieti è una scelta.

Nel romanzo “Oltre l'inverno”, Isabel Allende scrive: “Anita gli proibì di vantarsi della felicità, perché era pericoloso e poteva suscitare invidia.”

San Giovanni Crisostomo scrive: “Nessuno può renderti felice: soltanto tu puoi farlo.”

La gioia vera viene dall'incontro con il Signore.

Giovanni 20, 20: *“I discepoli gioirono al vedere il Signore.”*

Se vogliamo progredire spiritualmente, dobbiamo cercare la gioia, scendere nel profondo del nostro cuore, come suggerisce san Tommaso d'Aquino.

Santa Teresa di Lisieux confessa: “Io sono nervosa, arrabbiata, ma se scendo nel profondo, lì c'è la pace, la gioia.”

Forse noi dovremmo fermarci, scendere nel profondo, per trovare la pace, anche se all'esterno viviamo dei contrasti.

1 Tessalonicesi 1, 6: *“E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione.”*

Quando siamo in difficoltà, tribolati, leggiamo la Parola di Dio.

Matteo 5, 11-12: *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.”*

“Nei cieli” è il mondo dello Spirito.

Non tutti ci possono amare, non tutti ci possono odiare!

Si cresce anche attraverso le persecuzioni, le calunnie.

Non c'è rosa, senza spina e non c'è spina, senza rosa.

Quando abbiamo difficoltà, chiediamoci: -Dove è la rosa? Dove è la rivelazione?

2 Corinzi 12, 7: *“Per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia.”*

Quando siamo nel Signore, niente ci può turbare.

C'è una modalità del mondo e una modalità dello Spirito.

Quando ci succede qualche cosa, guardiamo in quale modalità ci troviamo.

L'Arcangelo Gabriele sconvolge la vita di Maria, che aveva progettato una vita normale, serena, e le dice: *“Rallegrati, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio...Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio.”* **Luca 1, 30.35.**

Quando l'Arcangelo Gabriele dice ad Abramo: *“Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio”*, **Genesi 18, 10**, Sara si mette a ridere. Questa risata le è costata cara, perché il Dio dell'Antico Testamento, dice il Talmud, da quel momento non ha parlato più alle donne.

Quando Abramo e Sara hanno il figlio, lo chiamano Isacco, che significa “figlio della risata”.

Noi siamo figli di Abramo nella fede.

Nel Vangelo Giovanni Battista viene presentato come un uomo austero, penitente, che va nel deserto e dice: *“Io gioisco, perché sono l'amico dello Sposo.”*

Concludo questa prima parte con **Siracide 30, 21-23:** *“Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono.”*

Nel passo evangelico letto, per tre volte viene chiesto a Giovanni Battista: “*Chi sei?*” ed egli risponde: “*Io non sono il Cristo.*”

Oggi, torniamo a casa con questa domanda: -Chi sono io?-

Noi siamo molte persone. Al di là di quello che pensano gli altri, chi siamo veramente?

Noi possiamo dire: -Io sono.- Oppure: -Io non sono.-

Quando 800 soldati, le guardie del Tempio e quelle romane, vanno nell’Orto degli Ulivi, per arrestare Gesù, alla domanda: “*Chi cercate?*”, rispondono: “*Il Nazareno.*” Gesù dice: “*Io sono!*” Al sentire questo, tutti i soldati cadono a terra. Questo è inverosimile, ma *l’Io sono* è il Nome di Dio nell’Antico Testamento.

Quando proclamiamo la nostra signoria, noi stessi, le forze del male vengono fermate.

Ricordiamo le parole di **Giobbe 3, 25**: “*...perché ciò che temo mi accade e quel che mi spaventa mi raggiunge.*” Dobbiamo fare attenzione a non avere paura delle varie situazioni.

“*Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada.*” **Giosuè 1, 9.**

Pietro è spaventato, perché hanno arrestato Gesù e di fronte ad una serva che gli chiede se anche lui è un Galileo, risponde: “Io non lo sono!”. Così resta fuori con le guardie e gli aguzzini.

Noi dobbiamo scegliere: -Io sono. Io non sono.-

*Io non sono il mio nome.

Come san Paolo dovremmo dire: “*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*” **Galati 2, 20.**

Il nostro passato deve sparire. “*Lo Spirito Santo ci ricorderà ogni cosa*” significa che il passato può cambiare, perché lo leggiamo in maniera diversa. Fino a quando ci riferiamo al passato, come giustificazione dei nostri errori, non cresciamo.

*Io non sono il mio corpo.

Il corpo è un dono di Dio. Oggi, preghiamo per la guarigione del nostro corpo, della nostra psiche, del nostro spirito. Noi siamo in formazione. Lasciamo questo corpo; quello che è importante è lo spirito.

Quando Gesù risorge, non viene riconosciuto. Adesso abbiamo corpo e spirito. Lo spirito è nascosto dentro al corpo. Quando risorgeremo, lo spirito si vedrà e il corpo sarà nascosto dentro allo spirito. Ci sarà un’inversione. Ci riconosceremo attraverso l’Amore.

“*Il Signore Dio plasmò l’uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita.*” **Genesi 2, 7.**

*Io non sono la mia mente.

Noi viviamo nel monopolio della mente, che conosce solo il 5% delle cose; l'altro 5% è al confine e il 90% è nell'inconscio: noi non lo conosciamo. Noi abbiamo rimosso la maggior parte degli eventi della nostra vita. È importante un cammino interiore, che disattivi la mente. Noi crediamo di sapere, perché conosciamo qualche cosa. La Preghiera del cuore e il Canto in lingue sono importanti, perché possono far riemergere tante cose del passato e guarirle.

Giovanni 6, 63: *“È lo Spirito che dà la vita. La carne non giova a nulla.”*

*Io non sono il mio lavoro.

Tante persone si identificano con il lavoro, che poi diventa anche un ruolo. Il lavoro è importante, perché il Signore ha posto l'uomo nel giardino dell'Eden, perché lo coltivasse, lo custodisse. Attraverso il lavoro noi cresciamo, ma ciò che ci dà pienezza è il servizio. **Giovanni 12, 26:** *“Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.”* Onorare il padre e la madre significa dare loro quello che è necessario. Quando serviamo gli altri, riceviamo dal Signore quanto è necessario per la nostra vita. Ogni volta che abbiamo l'occasione di svolgere un servizio, ringraziamo il Signore.

La superbia è il peccato più grande, perché è il peccato del diavolo. Tutti partiamo bene, ma il problema è il cammino, la convivenza. Dobbiamo mantenerci nell'umiltà.

*Io non sono la mia famiglia.

I legami del sangue non esistono. **Marco 3, 35:** *“Chi compie la volontà di Dio, colui è mio fratello, sorella e madre.”* Il padre non è citato, perché il Padre è uno solo, quello del cielo. Il Padre è colui che ha autorità. **Matteo 23, 9:** *“E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”*

*Io non sono il mio paese.

Dio dice ad Abramo: *“Esci dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò... arrivarono al paese di Canaan.”*

Genesi 12, 1.5.

“Esci/lek lekà” significa rientrare in se stessi. Il vero viaggio è dentro di noi. Il paese che Dio ci indica è Canaan, che significa “pienezza di vita”. Il nostro paese è quando stiamo bene con noi stessi. La felicità non dipende dall'esterno. La felicità è Gesù.

*Io non sono quello che possiedo.

Matteo 6, 19-21: *“Non accumulate tesori sulla terra... accumulate invece tesori nel cielo... là, dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.”*

Sant'Ambrogio dice che siamo posseduti dalle ricchezze. Può capitare un imprevisto e crolla tutto.

*Resurrezione.

Il cieco nato incontra Gesù e comincia a vedere. Non lo riconoscono più: *“-Non è egli quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?- Alcuni dicevano: -È lui!- Altri dicevano: -No, ma gli assomiglia!- Ed egli diceva: -IO SONO!”* **Giovanni 9, 8-9.**

Una volta che incontriamo Gesù, non siamo più riconoscibili, siamo persone nuove.

Il passato non esiste. Esiste solo questo momento presente.

L’unico che nel Vangelo di Giovanni, oltre a Gesù, dice: “IO SONO” è il cieco nato.

Noi dovremmo riuscire a dire: -Io sono.- nella pienezza di vita!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.